

DOCUMENTO FONDATIVO DEL GRUPPO

“PSICOLOGIA E SPIRITUALITA' INIZIATICA”

8 dicembre 2016, Solennità dell'Immacolata Concezione

Il focus della ricerca/analisi che vogliamo svolgere nel lavoro del gruppo “psicologia e spirituità iniziatica” all' interno del Gruppo di Creatività Culturale del movimento Darsi Pace, è sull'area di contatto o di diversificazione tra il lavoro meditativo-riflessivo e dell'autoconoscimento compiuto nei gruppi del triennio di base, e i percorsi di conoscenza di sé di altri autori, o altre scuole psicoterapeutiche che affrontano i temi che sorgono dall'analisi del profondo, anche a noi tutti molto cari, tipo la scissione originaria, le maschere, gli stati di coscienza, le emozioni, i pensieri distorti, ecc.

Nel contempo, tale analisi ci potrebbe spingere a occuparci pure della chiarificazione dei motivi che sottostanno a questi percorsi psicoterapeutici nello spingersi a stimolare un cammino spirituale-iniziatico, spesso implicitamente, rispetto al sostegno o all'ascolto dell'anelito interiore e alla spinta verso qualcosa d'altro, o verso l'Altro.

Per cui si tratta di:

Punto a:

studiare, mettere a confronto, arricchire dialogicamente, lo schema proposto nei primi 3 anni di D.P., cioè gli esercizi proposti per analizzare l'Ego-distorto, la ferita, l'ombra, il baratro, la liberazione di sé, ecc. ecc., con **gli schemi e le pratiche di alcuni “orientamenti di scuola” nell'ambito degli approcci psicoanalitici-psicoterapeutici**, soprattutto essenzialmente con quelli con cui già si hanno delle risposdenze, e cercando anche analogie e facendo raffronti con l'approccio patristico alle malattie spirituali e al medicamento del Cuore.

Ci si propone di essere anche noi veicoli di arricchimento per le pratiche consolidate di cure psicoterapeutiche o psicoanalitiche, attraverso momenti di scambio o di critica costruttiva dei metodi, un'interrogazione rivolta a chi si fa oggi portatore di visioni forse limitate, se pur teoricamente fondate ma scientiste, di lettura della sofferenza umana.

L'autoconoscimento è il primo dei tre livelli su cui è impostato il cammino in DP, gli altri due sono quello culturale e quello spirituale.

La conoscenza di sé e dei propri dinamismi interni sono al servizio del percorso trans-formativo di liberazione e pacificazione degli uomini che oggi soffrono a vari livelli di un senso di vuoto o di smarrimento, di disagio, di ciò che è un' ombra pesante che li accompagna nel quotidiano della vita. Per cui pensiamo che la pace o la serenità non sia uno slogan, ma un lento e continuo processo accompagnato dal cambiamento del funzionamento psicologico della persona, innanzitutto circa le risonanze interiori della sua coscienza. Non solo, ma è anche necessario divenire più consapevoli dei propri blocchi psico-affettivi e delle disarmonie o distorsioni nei funzionamenti della mente, del corpo, dell' affettività e della comunicazione interpersonale e sociale, e come ciò abbia un peso nel facilitare o addirittura a volte impedire una vita spirituale più fluida e naturale, una via di liberazione e di apertura alla salvezza.

Vogliamo ribadire che il lavoro psicologico può aprire maggiormente alla risonanza dei frutti dello Spirito, amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé come descritti da S. Paolo (Gal. 5,2).

Per il **punto A** dello schema vogliamo approfondire alcuni elementi circa il modo psicologico di operare dell'uomo, tratti essenzialmente dagli

orientamenti della psicologia dinamica, da Freud ai giorni nostri. Facciamo una scelta tra i modelli, che ci sembrano a noi più vicini, considerando che con il termine “psicologia dinamica” intendiamo una branca della psicologia delle personalità che origina, infatti, dal considerare la personalità come risultato di un intreccio di forze che possono interagire o essere in conflitto tra di loro. La teoria psicoanalitica è “dinamica” pienamente, ma anche altre teorie non psicanalitiche condividono il punto di vista dinamico, come vedremo, e fondano approcci psicoterapeutici diversi.

Considereremo che ci sono state delle fratture nel pensiero psicoanalitico, la prima

- tra Freud e Jung o Adler, e di Jung approfondiremo molto il suo pensiero.

Approfondiremo

- James Hillman come neo junghiano,
- Fromm per una visione più sociale, o
- Sullivan per quella visione relazionale nello sviluppo della personalità e per i concetti di euforia e tensione assoluta che ci rimandano ai temi sull'angoscia e la perdita, o del “me buono o me cattivo”.

Poi, potremo considerare alcuni contributi di autori della Scuola Britannica di psicoanalisi, direi soprattutto individuati tra

- i cosiddetti “indipendenti” (Fairbairn, Winnicott),
- tra quelli della Psicologia del Sè (Kouth),
- come i neo kouthiani o autori della “psicoterapia intersoggettiva” (Stolorow, Atwood, ecc.), come correnti contemporanee e attualissime.

Consideriamo anche alcuni autori che si rifanno alla gruppalità,

- cioè chi ha intuito la dimensione sociale dello sviluppo della vita psichica (Bion), o chi in un più recente periodo degli ultimi 30 anni ha condotto ricerche sull'infanzia (Bowlby, Stern).

Potremmo considerare autori che si sono interessati del corpo (Lowen) e la bioenergetica.

Molto interessanti ed importanti sono gli autori che hanno portato al centro dell'attenzione psicologica la sfera della soggettività e dell'esperienza vissuta, cercando di opporsi ad ogni forma di riduzionismo psicologico e scienziato, come

- la psicologia fenomenologica di J.P. Sartre, M. Merleau Ponty, che detiene una visione di partenza più filosofica dei processi (vd. E. Husserl e la riflessione sul concetto di intenzionalità), volendo superare una tradizione positivista della psicologia e della psichiatria. Si tratta di un approccio in cui si ambisce ad una riflessione sulla soggettività e del modo peculiare di rapportarsi alle “cose e al mondo”, e che propone un' analisi del tutto diversa, o in parte, dagli approcci tradizionali finora citati, perchè la persona è vista nelle sue particolari “declinazioni esistenziali”:

- di questo approccio farebbero parte anche C. Rogers, A. Maslow, R. May, E. Fromm e V. Frankl.

Frankl propone la riscoperta della dimensione spirituale della vita psichica, pur all'interno di una dimensione di cura.

In questa tradizione dobbiamo citare anche

- R. Laing per l'indagine e la pratica clinica sull'alienazione psicologica, e per la sua opera importante L'io diviso, in cui la persona è considerata come unitaria e totale, comprensibile “entro il contesto di un globale essere nel mondo”, e che alcuni concetti come l'organismo, la mente o il corpo da sole sono delle astrazioni che non danno ragione della “soggettività” dell'individuo.

- e anche una serie di autori italiani che si ritrovano nella tradizione universitaria della Gregoriana di Roma, come F. Imoda e L. Rulla, o altri

come Alessandro Manenti che hanno sostenuto la rivista *Tredimensioni: Psicologia, Spiritualità, Formazione*, espressione dell'Istituto Superiori Formatori (ISFO), o altri ancora provenienti dall'Università Salesiana di Roma, Giancarlo Milanese, Mario Aletti ed Amedeo Cencini.

Generalmente tutti questi autori che mettono in risalto l'importanza della "soggettività", sono stati fautori di un movimento sorto negli anni '70 che si è chiamato di "terza forza" o della "psicologia umanistica", per opporsi al freudismo o al comportamentismo americano. All'interno di questa area troviamo interessantissime scuole di pensiero come l'Analisi Transazionale e la scuola della Gestalt.

Negli ultimi 15 anni si è andata consolidando a livello internazionale una proposta culturale e psicoterapeutica di eccellenza denominata "Psicoterapia Integrativa", che si rifà ad una associazione (I.I.P.A.-*international integrative psychotherapy association*) nata a New York e presente in America, in molti paesi europei compresa l'Italia. Il caposcuola e fondatore è Richard Erskine, allievo di Berne, psicanalista, didatta in AT e Gestalt, e più volte insignito del famoso premio E. Berne (fondatore dell'Analisi Transazionale): ma l'approccio innovativo starebbe nell'aver proposto un modello di comprensione che integra metodologicamente nella relazione d'aiuto almeno 5 livelli di funzionamento, *l'aspetto cognitivo-affettivo-fisiologico-comportamentale e anche spirituale* nella comprensione della persona, e non solo una visione e spiegazione parziale dell'uomo analizzato da ciascuno di questi domini della personalità come se fossero separati uno dall'altro.

Pensare, sentire, fare, convinzioni, decisioni, ferite e bisogni, nonché motivazioni e sviluppo delle dimensioni spirituali non sono scollegati ovviamente come "modo di essere congrui, flessibili, spontanei, autentici e creativi" nella crescita di sé, e crediamo che questo approccio sia molto rispondente ai metodi messi a punto nei gruppi di DP.

Punto b: tale rassegna ci interessa per comprendere **fino a che punto tali percorsi psicoterapeutici sono risolutori dei disagi più sottili e angosianti nella persona umana, che noi interpretiamo come portatrice di Domanda**, e non come espressione solo di disagio da curare, da eliminare, e se c'è un rapporto tra i cammini psicoterapeutici e i processi di iniziazione.

Se esiste una separazione tra la cura mentale e il riconoscimento dello sviluppo di una Domanda di senso molto più ampia sulla vita, la propria esistenza e le caratteristiche della propria anima.

Quindi un interesse ai metodi della cura dell'anima, che includa un confronto con quello patristico, e si interroghi di cosa circa questi metodi possa valere anche per l'uomo di oggi.

Su questi 2 punti, gli autori da considerare sono essenzialmente quelli che si pongono a rispondere almeno a 4 domande fondamentali in ottica antropologica, cioè la consapevolezza dell'uomo su di sé, la sua apertura verso la verità e la possibilità di scoprirla, la sua libertà e la responsabilità di fronte alla vita.

Ci sono altre domande conseguenti a queste 4, e ne accenniamo alcune:

*Si deve separare la cura dalle domande di senso sulla vita /esistenza?

*Quando finisce un percorso di integrazione in un percorso psicoterapeutico?

*Che concetto si ha sulla guarigione, sulla salute psichica?

*La cura dell'anima è da delegare alla psicologia, o è la teologia e l'attività

pastorale che va rinnovata per assolvere a questo compito?

*Le terapie orientali hanno da offrire qualcosa ai percorsi iniziatici dei cristiani di oggi?

Per questo punto dell'analisi potremo approfondire autori delle scuole o dell'orientamento Transpersonale, come il già citato Maslow, S. Grov, R. Walsh, R. Assagioli -fondatore della psicosintesi-, K. Wilber, e L. Boggio Gilot.

Poi si possono approfondire alcuni padri della chiesa, o dei mistici, il primo Evagrio Pontico -monaco del deserto (IV sec:), o gli iniziatori dei metodi della meditazione e preghiera.

Un fecondo monaco benedettino, Ansel Grun, lo dovremmo studiare approfonditamente per le varie intuizioni e sintesi che offre nelle sue opere anche a carattere divulgativo.

Non citiamo gli autori orientali o di altre tradizioni religiose, perchè l'elenco sarebbe lungo, ma non li escludiamo dalla nostra vista.

Punto c:

occuparci di questo confronto dialogico attraverso un “come” speciale, che sappiamo essere per noi ciò che fa la differenza, in quanto non ci interessano le disquisizioni solamente filosofiche o intellettualistiche, che potranno produrre Teoria.

Ci interessa una produzione creativa e meditata, culturalmente e storicamente fondata, spiritualmente ispirata, di prassi comunicative ed espressive del nostro potere creazionale, rinnovato dai percorsi di trasformazione che via via andiamo curando.

Ciò si potrà fare attraverso incontri, interviste, video, convegni, e attraverso il contributo di ciascuno che partecipa al gruppo, stimolatore di confronti sia all'interno del gruppo, sia in correlazione con gli altri gruppi afferenti al Gruppo di Creatività Culturale in DP, in modo da realizzare intrecci tra varie discipline che tutte sono in revisione e feconde in questo passaggio trans-formativo della Nuova Umanità nascente.

Ci interesserebbe anche un lavoro di concerto e confronto con il nostro maestro Marco, e con tutto il gruppo dei formatori in DP, perchè riteniamo che i temi e le questioni che solleviamo dallo studio potrebbero arricchire di ulteriori metodi le prassi formative già consolidate, o far intravedere percorsi ulteriori sull'autoconoscimento e l'acquisizione di una sempre migliore liberazione dagli impedimenti limitanti della propria mente.